

BIO

Attualità

La rivista del movimento bio

2115
MAR



Non dipende solo dalla grandezza

Per le aziende agricole svizzere le possibilità di crescita sono limitate, da un lato a causa della topografia, dall'altro lato per motivi socioeconomici. Lo spazio in Svizzera è scarso e il capitale per gli investimenti destinati a progetti edilizi a quanto sembra abbonda. Inoltre le possibilità di essere competitivi in un mercato liberalizzato globale – o anche solo in Europa – sono relativamente scarse. Oltre agli svantaggi strutturali sono pure eccessive le differenze di costo e di prezzo. Una strategia di pura crescita non è un'opzione per l'agricoltura svizzera. Ciononostante, con la PA 14-17 sono stati apportati alcuni adeguamenti che vanno soprattutto a vantaggio delle grandi aziende. Nel rapporto sull'agricoltura mondiale si sottolinea il fatto che sono soprattutto le piccole aziende a carattere familiare a reagire meglio alle sfide globali. I piccoli contadini chiedono pertanto una riduzione graduale dei contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento in modo che siano distribuiti in modo più equo fra le aziende e non versati solo per le superfici. Sembra comunque che anche l'Ufficio federale dell'agricoltura abbia cambiato orientamento. Il direttore Bernard Lehmann spiega di voler trovare nell'ambito delle disposizioni USM un equilibrio a favore delle piccole aziende. Occorre in futuro creare le necessarie condizioni quadro anche per le piccole aziende orientate alla creazione di valore. Siamo curiosi di vedere come l'UFAG saprà metterle in pratica.



Markus Spuhler, caporedattore



Sommario

Produzione

6 *Politica*

Quanto grande è grande abbastanza?

Della PA 14-17 approfittano soprattutto le grandi aziende. Esistono alternative a «crescere o smettere» e, in caso affermativo, sono sostenute dalla politica?

Bovini

7 **Il cambio dell'euro per intanto non interessa particolarmente il mercato del latte bio**

Campicoltura

8 **GC 2015: campicoltura su grandi superfici senza bestiame**

Trasformazione e commercio

Carne

10 **Macellazione bio come fonte di reddito**

Bio Suisse e FiBL

12 *Bio Suisse*

Rubriche

3 *Brevi notizie*

9 *Brevi notizie*

11 *Brevi notizie*

13 *La parola ai lettori*

14 *Bio Ticino*

16 *Impressum*

La cifra

72 000 000 000

Ammontare del fatturato mondiale del commercio al dettaglio realizzato con prodotti bio in dollari nel 2014.

Questa e tante altre cifre sono contenute nell'annuario statistico del FiBL «The World of Organic Agriculture 2014».



Leggete la rivista bioattualità online

Bioattualità in forma elettronica vi offre da subito la possibilità di leggere la rivista cartacea anche in forma arricchita online. Effettuate il login con i seguenti dati:

→ www.bioattualita.ch > Rivista
> Accesso per abbonati.

Utente: bioattualita-print
Password: ba2-2015

La password è sempre indicata nell'impressum.

La citazione

«Se la differenza di prezzo tra latte bio e convenzionale supererà i 20 centesimi ci saranno nuove aziende disposte alla conversione e l'equilibrio del mercato sarà messo a repentaglio»



Dominik Estermann, gruppo di lavoro latte bio di ZMP, membro della CE latte di Bio Suisse, in merito agli effetti del franco forte sul mercato del latte bio.

→ pagina 7

Iniziativa sulle corna: raccolta firme in corso

La raccolta di firme per l'iniziativa popolare per vacche con le corna è in pieno svolgimento. Tre domande al co-promotore Armin Capaul.

Bioattualità: Che cosa si prefigge l'iniziativa?

Armin Capaul: Vogliamo che i contadini che tengono meno animali nelle stalle a stabulazione libera esistenti e che lasciano loro le corna siano sostenuti finanziariamente. Nella Costituzione sta infatti scritto che la Confederazione ha il compito di promuovere mediante incentivi economicamente redditizi le forme di produzione rispettose degli animali.

Chi promuove questa iniziativa e chi rappresenta la CI vacche con le corna?

Il comitato è costituito da quattro contadine, quattro contadini, quattro donne e quattro uomini semplici cittadini. Mancano intenzionalmente dei parlamentari, la richiesta deve partire dalla base.

La comunità di interessi vacche con le corna non ha né presidente né statuto. Tutti coloro che in un modo o nell'altro desiderano impegnarsi per le vacche con le corna possono considerarsi parte della CI vacche con le corna che naturalmente cresce con ogni firma.

Come è nata l'iniziativa?

Dopo che il franco per le corna è stato respinto da entrambe le camere del Parlamento e che anche con la nostra petizione con oltre 18 000 firme non si è mosso nulla, con questa iniziativa vogliamo attirare l'attenzione della popolazione sul tema. Dai sondaggi emerge che il nostro impegno per le vacche con le corna trova sempre più ampio consenso.

Intervista: Petra Schwinghammer

Il formulario per la raccolta di firme è allegato e può essere ordinato anche online.

→ www.hornkuh.ch



Armin Capaul. Foto: Philipp Ziniker

Cambiamento strutturale: *Quanto è abbastanza?*



Quanto cambiamento strutturale ci vuole? I pagamenti diretti sono basati sulla superficie, ciò che aumenta l'attrattività della crescita. L'Unione piccoli contadini chiede ora di promuovere maggiormente le piccole aziende. L'UFAG non è del tutto contrario.

È stata una conferenza stampa del tipo gioviale. Nel salotto dell'azienda bio Obereichi a Lanzenhäusern i giornalisti sedevano in buona armonia attorno ad un tavolo di legno assieme alla coppia di gestori e agli organizzatori dell'Unione piccoli contadini (UPC). Le informazioni erano accompagnate da biscotti fatti in casa e frutta secca dell'azienda. I contenuti proposti dall'UPC erano però meno incentrati sull'armonia: la Confederazione con la politica agricola PA 14-17 favorisce troppo le grandi aziende, ha osservato la presidente dell'Unione piccoli contadini Regina Fuhrer. Ha ammonito che dell'abolizione dei limiti massimi dei pagamenti diretti e dell'attenuazione della graduazione in funzione della superficie approfittano in prima linea le aziende con grandi superfici e i contadini ricchi. Pertanto si chiede ora che sia imposto un limite massimo di 30 ettari per i contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento (vedi riquadro). In base ai calcoli dell'UPC la nuova ripartizione dei contributi – che rappresentano circa il 40 per cento dei pagamenti diretti – andrebbero a favore di due terzi dei contadini svizzeri, vale a dire di coloro che dispongono di una superficie inferiore a 30 ettari.

Né «crescere» né «sparire»

L'obiettivo della proposta secondo Fuhrer è di interrompere la tendenza del «crescere o sparire» che in tutto il mondo porta all'industrializzazione dell'agricoltura. Con la riduzione del numero di aziende la Svizzera rischia di mettere a repentaglio la sicurezza dell'approvvigionamento. Essa necessita di un'agricoltura variata, legata alla terra e flessibile. «Le grandi aziende specializzate perdono la loro adattabilità e faticano a reagire alle nuove esigenze.» Di cui, secondo Fuhrer, fanno parte anche i requisiti ambientali recentemente inaspriti. «L'agricoltura svizzera deve abbandonare la logica della crescita e concentrarsi maggiormente sulla creazione di valore e la qualità.» L'azienda Obereichi ne è un buon esempio: su soli 6,5 ettari Christine Stämpfli e Ruedi Schüpbach producono un reddito sufficiente per entrambi. Le principali fonti di reddito sono le 50 are di erbe, gli alberi da frutta ad alto fusto e le 10 are di fragole i cui prodotti sono tutti venduti essiccati.

Anche l'UFAG vede un futuro per le piccole aziende

L'UPC non è sola con le sue richieste politiche: a livello internazionale raccomandano un ripensamento sia il rapporto agricolo mondiale sia la Unctad, la conferenza ONU sul commercio e lo sviluppo. «Via dalla produzione industriale che richiede energia e risorse verso un'agricoltura organizzata in piccole strutture e sostenibile», dichiara Fuhrer.

Per l'UFAG potrebbero essere senz'altro un modello per il futuro anche le aziende piccole ad alto valore aggiunto, spiega il direttore dell'UFAG Bernard Lehmann. Oltre che per le aziende che producono materie prime vanno create le condizioni quadro necessarie anche per le aziende con un'elevata percentuale di vendita diretta. Nell'ambito dell'adeguamento USM Lehmann intende pertanto attenuare gli effetti negativi per le piccole aziende. *Adrian Krebs*



UPC vuole redistribuire

La nuova politica agricola ha abolito i contributi per allevatori e li ha sostituiti fra l'altro con contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento ammontanti a 1,1 miliardi di franchi, pari al 40 per cento dei pagamenti diretti versati. Sono composti da un contributo di base (attualmente fr. 900.-/ha) e da contributi per la difficoltà di produzione. L'Unione piccoli contadini (UPC) chiede ora una redistribuzione del contributo di base a favore di aziende piccole e medie. Tutte dovrebbero ottenere un contributo più elevato per i primi 10 ettari. In base alla proposta dei piccoli contadini, fino a 25 ettari si otterrebbe un maggiore contributo rispetto a quello corrisposto finora. Le maggiori uscite per le aziende medie e piccole sarebbero compensate grazie al limite massimo di 30 ettari. Con la sua proposta l'UPC intende frenare l'attenuazione della graduazione dei pagamenti diretti della nuova politica agricola 14-17. Nel vecchio regime i contributi venivano ridotti già a partire da 40 ettari, ora da 60 ettari. In questo modo erano stati redistribuiti a favore di piccole e medie aziende 46 milioni che ora mancano, argomenta l'UPC. La nuova PA mira a promuovere il cambiamento strutturale, si tratta di un disincentivo che secondo l'UPC occorre correggere. *akr*

→ www.kleinbauern.ch

Le opportunità per il futuro di un'azienda non dipendono unicamente dalla grandezza.

Nell'immagine l'azienda bio di Wendy e Alois Peter a Willisau LU. Foto: Credit



Il trattato transatlantico riunisce attorno ad un tavolo due partner commerciali con pareri discordanti sul «buon» cibo. Mentre gli OGM in Europa godono di cattiva fama, negli USA non vanno nemmeno dichiarati. Foto: ug

Il grande affare *del cibo*

«Carne agli ormoni» e «cibo genetico»: quando gli USA e l'UE parlano di libero scambio si scontrano due mondi. Un accordo influirebbe anche sulle norme alimentari svizzere.

Sarà la più grande zona di libero scambio del mondo. Da giugno 2013 l'Europa e gli USA stanno negoziando il trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP). L'obiettivo dell'accordo è di rimuovere in quasi tutti i settori le barriere commerciali, anche nell'agricoltura. I negoziati si svolgono in segreto. Sono però già trapelati dettagli di bozze che suscitano insicurezza e proteste.

I prodotti USA non devono rispettare le norme UE

Per gli europei sono a rischio gli elevati standard. Infatti «rimuovere le barriere commerciali» può significare che i prodotti USA esportati nell'UE non dovrebbero più rispettare gli standard sociali, ambientali, per la protezione dei consumatori e degli animali. Per non svantaggiare le imprese europee, in futuro anche l'UE sarebbe costretta ad abbassare il livello delle proprie norme. «Carne agli ormoni», «pollo al cloro» e «cibo genetico» – negli USA per la produzione di alimenti sono permessi procedimenti vietati nell'UE o che devono perlomeno essere dichiarati. «Si scontrano due mondi» scrive l'unione Bund ökologische Lebensmittelwirtschaft (BÖLW) assieme ad altre associazioni critiche in un comunicato stampa alla fine di gennaio.

Si scontrano dei mondi anche per quanto riguarda la gestione dei rischi, per esempio per le procedure di autorizzazione di prodotti chimici o OGM: mentre negli USA spetta allo Stato fornire la prova dei rischi di un prodotto fitosanitario o di una varietà geneticamente modificata, in Europa sono le ditte che prima dell'autorizzazione devono provare che i loro prodotti non rappresentano un rischio per la salute e per l'ambiente.

Per quanto riguarda gli OGM gli Stati membri UE possono addirittura respingere una domanda di autorizzazione per motivi socio-economici – un punto sul quale gli USA si sono da tempo mostrati riluttanti perché non sarebbe conforme all'OMC.

Accordo possibile ancora quest'anno

Nonostante le violente proteste della popolazione di qua e di là dell'Atlantico gli esperti sono convinti che l'accordo si farà, forse addirittura prima della fine del 2015. La Svizzera sarebbe fortemente discriminata in quasi tutti i settori economici – o dovrebbe aderire all'accordo praticamente così come si presenta. I diplomatici svizzeri ritengono non realistico un accordo di libero scambio separato con gli USA; la posizione della Svizzera infatti è troppo debole (vedi riquadro).

Quanto viene attualmente discusso a porte chiuse a Bruxelles e New York pertanto interessa anche i consumatori svizzeri. Anche da noi infatti gli standard alimentari potrebbero essere messi seriamente in discussione, la pressione sui prezzi potrebbe aumentare, la fiducia dei consumatori svanire. Tanto più importanti diventano allora valori come la regionalità, la vendita diretta – o un marchio di fiducia come la Gemma bio. Ursina Galbusera



Prodotti bio CH non riconosciuti solo negli USA

Il settore bio svizzero si è già accorto di cosa succede quando il grande vicino raggiunge un accordo con gli USA. Da febbraio 2012 l'UE e gli USA riconoscono i rispettivi prodotti bio come equivalenti. «Da allora le autorità svizzere stanno cercando di ottenere lo stesso anche per i prodotti bio svizzeri», spiega Martin Bossard, responsabile della politica presso Bio Suisse. «La richiesta a quanto sembra non è urgente – il dossier è sul tavolo dei funzionari USA già da due anni.» ug

Euro riduce il prezzo del latte – *Per bio conseguenze (per ora) limitate*

Il deprezzamento dell'euro fa tremare il settore lattiero, in quello bio gli effetti per ora sono contenuti grazie alla scarsa dipendenza dalle esportazioni della maggior parte dei trasformatori.

Il 13 gennaio probabilmente entrerà negli annali dell'industria lattiera svizzera come giovedì nero. L'abolizione del cambio minimo dell'euro da parte della Banca nazionale svizzera colpisce particolarmente l'unico settore dell'agricoltura fortemente dipendente dalle esportazioni, infatti il deprezzamento dell'euro rincara in un solo colpo la merce svizzera al di là della frontiera del 15-20% o di circa fr. 1.50 il chilo di formaggio.

Non sorprende pertanto che in cima all'ordine del giorno della riunione della commissione di esperti (CE) in materia di latte di Bio Suisse tenutasi all'inizio di febbraio ci sia stato proprio il tema del mercato. Contrariamente al settore convenzionale nel quale sono già stati effettuati i primi ribassi dei prezzi dovuti al cambio dell'euro e che ha già inoltrato al Consiglio federale sostanziosi pacchetti di richieste e proteste all'indirizzo della trasformazione e del commercio al dettaglio, attualmente il settore bio non ha motivo di attivarsi. I membri della CE erano tutti concordi sul fatto che la pressione in questo ramo è nettamente inferiore perché l'esportazione di formaggio bio è pressoché nulla e pertanto anche la dipendenza dal cambio dell'euro è meno accentuata.

Fanno eccezione i produttori della PMO Züger/Forster. La Züger Frischkäse AG esporta formaggio fresco, la latteria Forster AG iogurt. Per difendere le quote di mercato le due ditte a causa del deprezzamento sono costrette a ridurre i prezzi, spiega Peter Merk che rappresenta la PMO in seno alla CE. I fornitori di latte di Züger/Forster devono accettare massicce riduzioni dei prezzi. Merk prevede che ora, con un prezzo inferiore a 70 centesimi al chilo, alcuni contadini potrebbero considerare seriamente di rinunciare alla produzione di latte.

La crisi non risparmia il formaggio bio

Grazie alla menzionata situazione e visto che il 2014 è stato abbastanza positivo, il presidente della CE Urs Flammer si dice «cautamente ottimista». Si tratta però di un'istantanea, osserva Flammer. È d'accordo con il direttore di Bio Suisse Daniel Bärtschi, pure presente alla riunione a Basilea, che non ci si debba fare delle illusioni. La pressione sui prezzi aumenterà anche per i bioproduttori. Infatti se la differenza di prezzo tra latte bio e convenzionale supererà i 20 centesimesi ci saranno nuove aziende disposte alla conversione e l'equilibrio del mercato sarà messo a repentaglio, ha spiegato Dominik Estermann della PMO ZMP.

Il mercato del formaggio preoccupa il pool del latte bio. Il membro della direzione del pool Bendicht Glauser ha osservato: «I primi caseifici ci hanno già chiesto se possiamo adeguare

re il prezzo del latte.» Presume che la situazione delle quantità si inasprirà ulteriormente in primavera. I produttori della Svizzera centrale se ne sono già accorti, infatti la PMO ZMP lo scorso 1° febbraio ha abbassato il prezzo di due centesimi in vista della maggiore produzione in primavera. Anche per quanto riguarda le forniture di latte per Gruyère bio e convenzionale, un tipo di formaggio che ha superato senza grosse difficoltà le diverse crisi, sono per la prima volta effettuate delle ritenute, come ha riferito Cyril de Poret di Progana.

Riduzione di prezzo presso PMO Züger/Forster

Che fare? Il presidente Urs Flammer ha cercato di trarre una conclusione. «La differenza tra bio e latte convenzionale non deve diventare eccessiva né per i consumatori né per i produttori», ha ammonito. L'offerta e la domanda di latte bio devono rimanere in equilibrio. Il giurassiano Thomas Herwig ha spiegato che invece di lamentarsi sia necessario agire per tempo. Ha consigliato la reintroduzione del centesimo per marketing per incrementare lo smercio. Se la pressione sul prezzo dovesse persistere diversi produttori potrebbero prendere in considerazione la cessione dell'attività. Si vedrà nell'anno in corso se a medio termine ci vorranno nuovi produttori, come presume Dominik Estermann. *Adrian Krebs*



Il cambio dell'euro per ora interessa «solo» l'esportazione di formaggio. Le difficoltà di smercio si ripercuoteranno però sull'intero mercato del latte bio. *Foto: Marion Nitsch*



La capoazienda Yvette Fleury (s.) e Amélie Fietier della FRIJ esaminano le particelle di cereali per la giornata della campicoltura bio. Foto: spu

Giornata della campicoltura bio 2015: *preparativi in corso*

Campicoltura bio a condizioni nutrizionali estreme - è quanto si potrà vedere quest'anno alla giornata della campicoltura bio che avrà luogo in un'azienda di 50 ettari senza animali nel Giura.

La giornata della campicoltura 2015 (GC) si svolgerà in un'azienda in cui, a livello nazionale, vigono condizioni estreme ma che non sono atipiche per la Svizzera romanda. Yvette Fleury coltiva cereali bio su 50 ettari SAU senza animali a Courtételle JU. «L'azienda è ideale soprattutto per l'ubicazione, per le particelle e i suoli idonei e per l'infrastruttura», spiega Amélie Fietier della Fondation Rurale Interjurassienne (FRIJ), che si occupa delle particelle da presentare alla GC 2015. «Ma è anche interessante perché permette di osservare la campicoltura a condizioni nutrizionali particolari.» Un basso livello di concimazione è pertanto anche uno dei temi dei quali la GC intende occuparsi. «Gli esperimenti con cereali eseguiti con due diverse intensità di concimazione saranno il tema centrale», spiega Fietier.

Concimazione con liquame e Biorga

«L'intera superficie sperimentale sarà concimata con l'abituale concimazione di base di 15 metri cubi di liquame da impianti biogas, che corrisponde più o meno a 60 unità di azoto e a 30 unità di fosforo. Su metà della superficie saranno inoltre sparse 40 unità di azoto sotto forma di concime Biorga.» In giugno saranno presentati gli esperimenti varietali di frumento e spelta del FiBL, ma anche diverse specialità come frumento estivo, segale, triticale e orzo con beta-glucano. Le due questioni centrali che si discuteranno nell'ambito di un workshop con i visitatori sono da un lato la qualità panificabile e le possibilità di influenzarla e dall'altro lato le alternative da applicare se non viene raggiunta la qualità panificabile necessaria.

Dimostrazione di macchine e colture miste

Accanto alla coltivazione di cereali la GC sarà dedicata alla lavorazione ridotta del suolo e alle macchine e ai procedimenti da per soddisfare le condizioni per il programma di contributi della Confederazione. Nell'ambito della dimostrazione di macchinari il 13 giugno si potranno paragonare i diversi attrezzi.

Sulle particelle coltivate a granoturco e soia saranno dimostrate soprattutto macchine per eliminare le infestanti. Alcuni macchinari potranno essere valutati in base alla mobilità tra i filari. La lavorazione ridotta del suolo naturalmente è un tema anche per quanto riguarda il granoturco, è prevista anche una particella con semina diretta. Su altre particelle si potranno vedere colture miste con diverse varietà e diversi periodi di semina. Sarà pure trattato il tema delle sementi oleose. Markus Spuhler



La giornata della campicoltura bio avrà luogo il 13. 6.

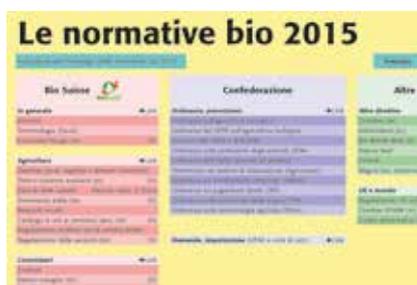
La giornata della campicoltura bio 2015 si svolgerà sabato 13 giugno a Courtételle JU e sarà incentrata sulle sfide della PA 14-17 e sulla concimazione. Fra l'altro vi saranno dimostrazioni di macchine e si potranno vedere esperimenti varietali di cereali, colture miste e coltivazione di granoturco. L'evento offre la possibilità di incontrare colleghi e scambiarsi esperienze ed opinioni. La giornata della campicoltura bio 2015 è organizzata dalla Fondation Rurale Interjurassienne, e da LZ Ebenrain, Bio Suisse, Agridea, FiBL e Sativa. La giornata della campicoltura bio svizzera 2015 è un evento biliguo che si svolgerà in tedesco e francese ed è rivolto a produttori bio e non bio. spu

→ www.bioackerbautag.ch

Le normative bio 2015 sono a disposizione

Le normative contengono le direttive, ordinanze, prescrizioni e liste attualmente in vigore. A partire dalla pagina iniziale è possibile accedere alla cinquantina di documenti con un semplice clic del mouse. Ogni documento è provvisto di un sommario. Le normative bio sono disponibili in tre lingue (tedesco, francese, italiano) e sono a disposizione online. Possono essere scaricate gratuitamente oppure può essere ordinato il CD al prezzo di 30 franchi. *rs*

→ www.bioattualita.ch > Le normative bio



USA permettono la coltivazione di mele OGM

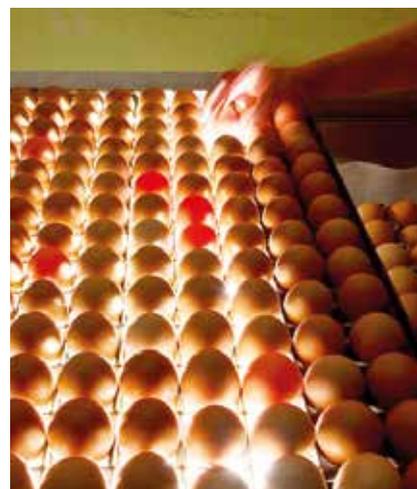
Il ministero dell'agricoltura USA ha dato luce verde alla coltivazione di due varietà di mele geneticamente modificate. L'azienda biotecnologica canadese Okanagan Speciality Fruits ha sviluppato una mela che – una volta tagliata – non diventa scura. Ciò è reso possibile grazie a una modifica del genoma. Attualmente sono mele «Arctic» le varietà Golden Delicious e Granny Smith. A metà febbraio il ministero dell'agricoltura USA (USDA) ha autorizzato la coltivazione commerciale delle due varietà di mele OGM. I primi frutti giungeranno sul mercato alla fine del 2016, comunica la Okanagan Speciality Fruits. Secondo il New York Times sono giunti al ministero dell'agricoltura USA 175 000 commenti. La grande maggioranza si sarebbe espressa contro l'autorizzazione delle mele OGM. Si cita un'organizzazione di consumatori secondo la quale queste mele sono semplicemente inutili e l'imbrunimento riguarda unicamente un aspetto estetico che i consumatori e l'industria alimentare sanno gestire con successo da generazioni. *lid*

Banca dati pollame finanziata dai produttori

Per garantire la tracciabilità delle galline dalla nascita fino alla deposizione di uova, bio.inspecta, su incarico dei detentori e degli allevatori di ovaiole, ha sviluppato una banca dati. L'avvio ufficiale ha avuto luogo nel settembre 2014. Finora è però stato incerto il finanziamento. I costi sono pari a 9 centesimi per ovaiole, risp. 0,03 centesimi per uovo all'anno. I costi d'investimento sono stati distribuiti su cinque anni. La ripartizione dei costi sugli operatori del settore sarebbe troppo complicata. Nemmeno la fatturazione diretta attraverso i centri d'incubazione è un'opzione essendo i flussi di merce molto diversi. La commissione di esperti in materia di uova e la CI Bio-Ei hanno pertanto deciso assieme agli allevatori e ai centri d'incubazione che i costi vengano assunti dai detentori di ovaiole. Nell'ambito del controllo bio sarà riscosso un contributo annuale fino ad un massimo di 200 franchi, calcolato

sulla base dell'UBGF federale. Rimane da vedere a quanto ammonteranno i costi successivi per aggiornamento e cura della banca dati dopo cinque anni. *Eldrid*

Funck, Bio Suisse



Biodinamici vogliono un allevamento eticamente ed ecologicamente accettabile

All'inizio di febbraio ha avuto luogo presso il Goetheanum a Dornach BL il convegno di agricoltura con circa 700 partecipanti provenienti dal mondo intero. Ogni anno all'inizio di febbraio si incontrano a questo convegno internazionale del movimento biodinamico contadini, rappresentanti di associazioni, ricercatori e apprendisti. Quest'anno il tema è stato: «Come accompagnamo dignitosamente gli animali verso il futuro?». L'insicurezza relativa all'allevamento di animali aumenta perché l'accettazione a livello sociale diminuisce e dal punto di vista economico e sociale diventa sempre più spesso un peso per le aziende. Nelle aziende biodinamiche miste tuttavia gli animali sono un elemento centrale e irrinunciabile.

In questo contesto vanno chiarite l'importanza e le sfide di un allevamento al passo con i tempi dal punto di vista pratico, ecologico e, non da ultimo, etico. In relazioni, rapporti e gruppi di lavoro e di discussione sono stati trattati gli aspetti più disparati di questo tema.

Al convegno il movimento Demeter internazionale si è inoltre espresso a favore dell'allevamento integrato nelle



aziende basata su un rapporto etico e di partenariato con gli animali da reddito. All'organizzazione e alla realizzazione del convegno hanno partecipato anche diversi collaboratori del dipartimento animali da reddito del FiBL. *Florian Leiber, FiBL*

Macellazioni bio come ramo aziendale

In visita presso la macelleria Carnata nel Giura bernese che macella e lavora per terzi animali di bioproduttori regionali.

Fuori la bise soffia la neve contro la finestra. All'interno, al centro di un grande tavolo, vi è una montagna di carne. Quattro giovani macellai, di cui due apprendisti, tagliano i grandi pezzi di carne con gesti veloci. All'uscita di Tavannes in direzione di Tramelan il macellaio Erhard Seiler e sua moglie Cécile gestiscono da circa 15 anni la macelleria Carnata che dispone di un locale per la macellazione e di un piccolo banco di vendita. La piccola azienda bernese si occupa di tutto, dalla macellazione fino alla fornitura della carne imballata.



Erhard Seiler di Tavannes BE macella anche animali bio.
Foto: Carmen Büeler

Macellaio bio a tempo parziale per 15 anni

Sin dall'inizio la ditta Carnata macella animali per i contadini bio – salvo il pollame. All'inizio si è trattato di un numero esiguo di produttori di carne bio che trasportava i propri animali a Tavannes. La produzione di carne convenzionale prevale tuttora, i biocontadini che affidano i propri animali da macello a Carnata sono però già tredici. Questo sviluppo è stato facilitato dal fatto che una macelleria bio certificata si è trasferita nel Canton Grigioni. È quindi sorta la necessità di un macellaio biocertificato nella regione. Complessivamente l'80 per cento della carne trasformata torna ai produttori, circa il 20 per cento viene venduto direttamente nel negozio. «La carne bio tuttavia torna al produttore nella misura di quasi il 10 per cento», sottolinea Seiler. Le aziende in seguito procedono all'ulteriore lavorazione e alla vendita diretta.

Certificazione a partire da sei allevatori bio

La famiglia Seiler ha chiesto la biocertificazione dell'azienda dopo aver stipulato più di cinque contratti con produttori di

carne bio. Secondo l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG), a partire da cinque aziende bio i contratti di trasformazione per conto terzi con i produttori non sono più sufficienti e l'azienda di trasformazione deve stipulare un contratto di controllo con l'organismo di certificazione con il quale si impegna a lavorare secondo le direttive bio. L'azienda di trasformazione per conto terzi inoltre non può commercializzare i prodotti bio lavorati e la trasformazione per conto terzi di prodotti bio non deve rappresentare l'attività principale.

Ostacoli superabili nell'azienda mista

Un apprendista avvicina al tavolo carne frollata. Seiler spiega: «Quando macello carne per un'azienda bio lo faccio prima di lavorare carne convenzionale.» Ciò permette di garantire una chiara separazione. Per la produzione di salsiccie bio Seiler impiega solo ingredienti biologici e in parte, se non dispone di sufficiente pancetta bio, acquista carne per salsiccia da un macellaio bio di Langenthal. Le salsiccie bio sono poi trasportate da un conoscente che le affumica in un affumicatoio tradizionale a legna. Per le salsiccie convenzionali impiega fumo liquido che giusta le direttive Bio Suisse non è permesso per salsiccie Gemma.

I quattro giovani macellai alzano brevemente lo sguardo dal tavolo e salutano «Au revoir!» – la visita presso Carnata a Tavannes volge al termine. Carmen Büeler



Trasformazione aziendale parziale bio

Per il controllo di aziende di trasformazione per terzi esistono due possibilità. Normalmente l'azienda stessa è in possesso di un contratto di controllo con l'organismo di certificazione. In casi eccezionali, se il trasformatore per terzi non dispone di un contratto di controllo con l'organismo di certificazione, vanno rispettate alcune condizioni:

- L'azienda bio (commitente) deve stipulare un contratto di trasformazione per conto terzi con il trasformatore per conto terzi.
- Il trasformatore per conto terzi può lavorare per al massimo cinque aziende bio senza una certificazione bio propria.
- L'azienda bio rimane proprietaria della merce e deve procurare gli ingredienti per la trasformazione.
- In caso di un controllo del committente l'esame dei documenti presso l'azienda di trasformazione per conto terzi deve essere possibile in ogni momento.
- Il trasformatore per conto terzi non commercializza i prodotti bio ottenuti
- La trasformazione per conto terzi di prodotti bio deve essere un'attività accessoria. *cbu*

Contratto per la trasformazione per terzi di alimenti e mangimi bio

→ www.bio-suisse.ch > Trasformazione & commercio > Licenza per la Gemma > Formulari

Rebus: frutta secca in palio!

La foto in prima pagina ritrae Christine Stämpfli e Ruedi Schüpbach dell'azienda bio Obereichi a Lanzenhäusern BE. Lui presenta un vassoio pieno di frutta secca difficilmente identificabile. Chi ci scrive per primo di che tipo di frutta si tratta riceverà un piccolo assortimento misto di frutta secca dell'azienda di Obereichi. La risposta va inviata a redaktion@bioaktuell.ch. *akr*



L'Italia continua a indagare sulla biotruffa

Le autorità italiane hanno nuovamente fatto un passo avanti nelle indagini in corso da diversi anni sulla vendita di prodotti bio falsificati. Alla fine di gennaio hanno aperto un'inchiesta contro altre otto persone. Stando alle agenzie di stampa la polizia negli scorsi mesi ha sequestrato oltre 2200 tonnellate di cereali del valore di quasi tre milioni di euro e ha arrestato 35 persone tra le quali soci e direttori di imprese d'importazione ma anche responsabili dei controlli e della certificazione. La merce interessata, soia, granoturco e frumento di produzione convenzionale provenienti da Kasachstan, Moldavia, Romania e Ucraina è stata importata tra il 2010 e il 2013 e poi dichiarata come merce bio destinata alla produzione di foraggio e in minor misura all'alimentazione umana.

«Siamo in costante contatto con i partner in Svizzera e in Italia», spiega Stephan Jaun di Bio Suisse. Nel settore circolano i nomi delle otto persone interessate dall'inchiesta della Guardia di finanza, dallo Stato italiano tuttavia non è giunta alcuna conferma ufficiale. «Da verifiche interne è emerso che

Fatturato bio Coop 2014 ammonta a 1,1 miliardi

A metà febbraio il gruppo Coop ha pubblicato i risultati del 2014. L'utile netto ammonta a 27,2 miliardi di franchi. Al netto degli effetti della valuta ciò corrisponde ad una crescita dell'1,3 per cento rispetto all'anno precedente. Nel commercio al dettaglio Coop nel 2014 ha realizzato un utile netto pari a 7,7 miliardi, ciò che corrisponde ad una crescita al netto degli effetti della valuta del 2,4 per cento. «Le nostre marche proprie e i label di qualità sostenibili continuano a crescere ad un elevato livello e hanno raggiunto cifre d'affari da record anche nel 2014 contribuendo notevolmente al risultato positivo» recita un comunicato stampa di Coop. Nel 2014 il fatturato netto è aumentato del 4,0 per cento a 2,3 miliardi. I prodotti biocertificati incluso Naturaplan hanno raggiunto un fatturato record di 1,1 miliardi di franchi. *mgt*

Austria: prodotti bio a gonfie vele

Circa il sette per cento di tutti i prodotti freschi del commercio di derrate alimentari acquistati in Austria è bio. Gli alimenti bio in Austria sono molto apprezzati: dal 2009 le vendite nel commercio al dettaglio sono aumentate del 19 per cento in termini di quantità e del 40 per cento in termini di valore. Lo comunica Agrarmarkt Austria. La principale quota bio riguarda le uova con circa il 17 per cento seguite da latte e patate. Uno su dieci yogurt, burro, frutta e verdura acquistati è bio. Con una quota bio pari all'otto per cento il formaggio si situa nella media di tutti i gruppi di prodotti, la quota di carne e salumi con il tre rispettivamente il due per cento è relativamente bassa. Circa il venti per cento della superficie agricola austriaca è gestita in modo biologico. I biocontadini attualmente sono circa 21 000. *lid*

OGM: nessuna menzione di rinuncia parziale

Attualmente gli alimenti possono essere provvisti della menzione «ottenuto senza ricorso alla tecnologia genetica» se non sono stati utilizzati organismi geneticamente modificati. E così sarà anche in avvenire: contrariamente al previsto la parziale rinuncia alla tecnologia genetica non può essere dichiarata nemmeno in futuro.

Il Dipartimento federale dell'interno (DFI) al termine di un'indagine conoscitiva ha deciso di rinunciare alla modifica. La sua proposta aveva suscitato grande scetticismo. Secondo tale modifica in avvenire sarebbe stato possibile dichiarare la rinuncia parziale agli organismi geneticamente modificati. I prodotti come la carne, le uova o il latte avrebbero potuto vantare l'indicazione «Produzione senza piante foraggere geneticamente modificate» anche in caso di utilizzo di additivi per alimenti per animali – vitamine, enzimi o aminoacidi – ottenuti da microrganismi geneticamente modificati. Nell'indagine conoscitiva è stato criticato che la rinuncia parziale sarebbe difficilmente verificabile e non verrebbe compresa dai consumatori. *bionetz*



Nessun diritto esclusivo sulle varietà?

L'assemblea dei delegati (AD) Bio Suisse si svolgerà il 15 aprile a Olten.

Nelle aziende Gemma in avvenire potranno essere coltivate solo varietà accessibili a tutti i produttori Gemma in Svizzera. Il consiglio direttivo chiede di completare le direttive in tal senso. I delegati eleggeranno un nuovo membro del consiglio direttivo. Il vincitore del premio mondiale dell'alimentazione e vallesano di nascita Hans Rudolf Herren presenterà all'assemblea la sua visione del futuro dell'agricoltura.

Un gruppo di professionisti e di esperti ha rielaborato la direttiva per la selezione e la moltiplicazione delle piante approvata nel 2013. Il consiglio direttivo chiede di adeguare i principi e gli obiettivi contenuti nelle direttive. Si vuole fra l'altro escludere la possibilità di diritti esclusivi su varietà nelle aziende Gemma. La questione della «produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita (PLCSI)» sarà rinviata di un altro anno. Nel 2014 il consiglio direttivo aveva chiesto di ancorare nelle direttive Bio Suisse il programma introdotto dal Consiglio federale nella Politica agricola 14-17. Tutte le aziende Gemma dovranno rispettare il programma a partire dal 2018. I delegati hanno rinviato l'affare e incaricato l'associazione a coinvolgere attivamente la base nel processo decisionale e a

ripresentare l'affare quest'anno. Il CD intende mettere ai voti la PLCSI solo nel 2016. Le cifre concrete sull'applicazione della PLCSI nelle aziende bio saranno note solo quest'estate. Danielle Rouiller, di Cernier NE, si ritira dal CD, all'AD primaverile si procederà alla nomina sostitutiva. Il nuovo membro dovrebbe provenire preferibilmente dalla Svizzera latina. Le OA di Bio Suisse sono invitate a proporre propri candidati.

La tabella offre una panoramica dei temi trattati all'AD. L'ordine del giorno e la documentazione sono stati inviati ai delegati in marzo. Gli stessi possono inoltrare per iscritto le mozioni entro la data dell'AD. Si prega di rivolgere domande e suggerimenti alla coordinazione federativa Bio Suisse, Christian Voegeli. *Christian Voegeli, Bio Suisse*



Info

Vogliate rivolgere domande e suggerimenti alla coordinazione federativa Bio Suisse, Christian Voegeli
tel. 061 204 66 23, christian.voegeli@bio-suisse.ch.

Allegati ai documenti preparatori dell'AD:

→ www.bio-suisse.ch > Su di noi > Associazione
> Assemblea dei delegati

1	Affari statutari	
1.1	Saluto	Ordine del giorno, scrutatori.
1.2	Verbale	Approvazione del verbale dell'AD del 12 novembre 2014
1.3	Rapporto annuale 2014	Rapporto relativo all'anno passato.
1.4	Bilancio 2014	Approvazione del bilancio e del rendiconto finanziario dell'anno civile 1014, decisione relativa all'eccedenza attiva, incl. rapporto dell'ufficio di revisione e della commissione di gestione.
2	Nomine	
2.1	Commiato	Il consiglio direttivo si accomiata da Danielle Rouiller.
2.2	Nomina sostitutiva consiglio direttivo	Per la restante durata del mandato di un anno sarà nominato un nuovo membro del consiglio direttivo in sostituzione di Danielle Rouiller.
3	Direttive	
3.1	Selezione e moltiplicazione delle piante	All'AD primaverile 2013 i delegati hanno inserito nelle direttive principi e obiettivi per la selezione biologica delle piante. Nel 2014 a questo proposito è stata elaborata una norma la cui entrata in vigore è prevista nel 2015. Il consiglio direttivo chiede di adeguare i principi e gli obiettivi per quanto riguarda i diritti esclusivi sulle varietà: in avvenire nelle aziende Gemma potranno essere coltivate solo varietà accessibili a tutti i produttori Gemma in Svizzera.
3.2	Produzione di latte e carne basata sulle superfici inerbite	Il consiglio direttivo intende mettere ai voti l'obbligo della produzione di latte e carne basata sulle superfici inerbite (PLCSI) per le aziende Gemma solo nella primavera 2016.
4	Informazioni	
4.1	Affari politici	Informazioni sugli affari politici in corso.
4.2	Relazione Hans Rudolf Herren	Quello che lo svizzero Hans Rudolf Herren ha realizzato in Africa è unico nel suo genere: il ricorso alla lotta antiparassitaria biologica ha salvato dalla fame milioni di persone e permette di rinunciare agli insetticidi. Attualmente dirige a Washington l'istituto Millennium e presiede la fondazione svizzera Biovision. Elabora strategie per assicurare l'alimentazione mondiale, la sostenibilità ecologica e per combattere le malattie tropicali.

La parola ai lettori

«Bio e il sonno dei giusti»

In merito all'articolo «Tante mani in pasta», bioattualità 1/15

Ritengo quanto scritto nella rubrica «Politica» apolitico, sdegnoso e confuso. Mi manca quello che per bio è centrale, vale a dire l'approccio globale e interattivo e la fiducia nella propria forza creativa, senza i quali bio rischia di diventare lo zimbello dei mercati. In un mondo globale in cui il potere del mercato cerca di indebolire la democrazia sono necessari vigilanza e resistenza. Nel movimento bio mi manca il confronto attivo con le minacce rappresentate da mostri del libero scambio come TTIP, TAFTA, Tisa e co. Anche nell'articolo sulle iniziative manca il riferimento decisivo. La sovranità alimentare non è per nulla una variante più voluminosa dell'iniziativa dell'USC. La sovranità alimentare va oltre il contesto del consumo, del mercato e della produzione. Mostra un'alternativa globale, politica e solidale alla dinamica rapace dell'economia neoliberale. Mi piacerebbe intavolare una discussione con biocontadine e biocontadini. Realistica, attuale e sincera.

Jakob Alt, Oetwil an der Limmat

«Industria agraria sotto il manto della sicurezza alimentare»

In merito al «Controprogetto del Consiglio federale all'iniziativa USC»

Il nostro ministro dell'economia e l'UFAG promuovono l'apertura dei mercati e la liberalizzazione dell'economia e sfruttano il momento: i contadini sono ammutoliti. Per le diverse iniziative popolari sono necessarie energia e risorse. L'UFAG ha già definito la via da percorrere dopo la PA 2018-21: liberalizzare tutto, abolire la protezione delle frontiere e gli aiuti all'esportazione. Con l'orientamento dei pagamenti diretti 2014-2021 spiana la via all'apertura del mercato: meno contributi per le aziende al piano per accelerare il cambiamento strutturale e più contributi per la cura del paesaggio nelle regioni di montagna. Anche la controproposta all'iniziativa dell'USC è solo fumo negli occhi. Il Consiglio federale sfrutta il dibattito carico di emotività sulla sicurezza alimentare per presentare una megastrategia per la sicurezza alimentare grazie all'accordo di libero scambio, senza preoccuparsi della crescente disapprovazione della popolazione nei confronti della produzione agroindustriale. Il libero scambio al contrario ci porterà un maggior numero di prodotti scadenti, fabbriche di animali non rispettose della specie, inquinamento e sperpero di energie e di risorse. Non si tratta solo di sovranità alimentare in Svizzera bensì di una lotta a livello mondiale contro il liberalismo sfrenato che rende impossibile un'equa convivenza. Possiamo difenderci lottando qui e ora contro l'apertura della linea bianca.

Paul Sautebin, La Ferrière, Sektion Uniterre Jura & Berner Jura

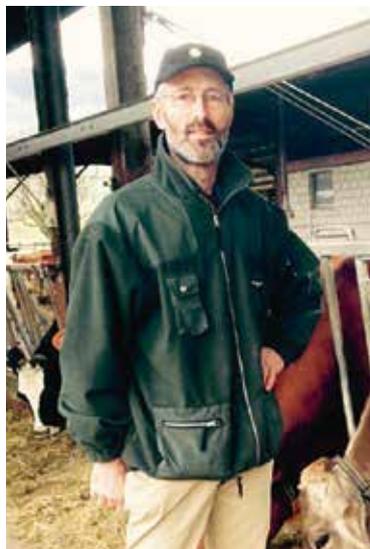
Appunto

Tanta burocrazia fa sudare i contadini

Siamo sinceri: come siete messi con i lavori d'ufficio? Quest'anno ci sono parecchie novità per quanto riguarda l'obbligo di registrazione. Significa che devo dedicare più tempo ai lavori d'ufficio. Sono richieste competenze informatiche. Lo so, le devo acquisire. Non mi rimane altra scelta. Come sempre il tempo stringe. Occorre rispettare i termini. Eppure, fuori avrei così tanti lavori da sbrigare. Niente da fare, l'ufficio va tenuto in ordine. Spinto dalla motivazione accendo il computer per compilare subito la verifica della biodiversità. Il primo ostacolo è già in agguato. Che cosa leggo? «... dapprima impostare la password e poi...» Ecco, ci siamo. Ho bisogno del primo caffè e del sostegno morale di mia moglie. Quanto tempo ci vorrà! Prevedo guai, infatti ci sono altri rilevamenti da fare.

Rinvigorito dal caffè dedico il mio tempo alla verifica della biodiversità. Faccio passare pagina dopo pagina per trovare le misure adatte alla nostra azienda. Nelle istruzioni sta scritto che entro il 2016 vanno realizzate almeno dodici misure. Arrivato all'unidicesima mi blocco. Un leggero stress mi avvolge, mi si formano perle di sudore sulla fronte, non mi viene in mente nessuna dodicesima misura adatta. Purtroppo non esiste nessuna misura intitolata gestione bio. Faccio ripassare le pagine ... secondo me manca la misura più importante per l'uomo e per la natura: l'agricoltura biologica come misura a sé. Per fortuna mi rimangono dodici mesi per realizzare le misure, anzi, me ne rimangono solo undici. Compilando la verifica della biodiversità mi pervade una certa inquietudine. Quali sono i posti migliori per i mucchi di pietre? Infatti saranno proprio loro che mi salveranno al prossimo controllo bio. È tempo per il prossimo caffè. Con rinnovata energia mi dedico al prossimo programma: rilevamento dei dati aziendali. Per fortuna ho partecipato alla serata informativa alla quale è stato spiegato come procedere. Grazie alle istruzioni scritte che sono state consegnate la compilazione non è troppo complicata. Ciò salva il mio buon umore e la giornata. Così tanto lavoro

d'ufficio in una volta sola per ora basta. Ora devo uscire all'aria aperta e fare qualche lavoro sensato. Infatti il prossimo programma non tarderà ad arrivare.



Silvia e Urs Büeler, Neumatthof, Aesch BL



I fiori di Sambuco, ingredienti da «Raccolta selvatica certificata» per uno sciroppo biologico. Fotos: archivio Bio Ticino

Raccolta selvatica – *facile da dire, difficile da certificare*

Funghi, fiori, foglie, erbe, radici o altre parti di vegetali si trovano nei nostri ambienti naturali e possono essere degli ottimi prodotti o degli ingredienti per preparazione biologiche.

Se la raccolta rappresenta un atto molto naturale, la sua certificazione per le aziende biologiche non è così spontanea. «Anche per la raccolta di piante selvatiche i principi e gli obiettivi delle direttive Bio Suisse valgono come linee guida», citano le Direttive per la produzione, la trasformazione e il commercio di prodotti Gemma, al capitolo quattro.

Sono due pagine dedicate alla raccolta selvatica e che indicano i passi da intraprendere per poter certificare piante e funghi commestibili raccolti in natura.

Selvatico = niente coltivazione

La raccolta di piante selvatiche è considerata un complemento alla produzione agricola e può avvenire nei boschi o sulle superfici agricole non coltivate. Le piante selvatiche sono dunque considerate tali se non vengono adottate misure colturali, come avviene invece per i prodotti agricoli.

La domanda per il riconoscimento Gemma di piante selvatiche può essere inoltrata in ogni momento e non vi è periodo di conversione. I prodotti possono essere contrassegnati con la Gemma integrale a certificazione avvenuta.

Come detto la domanda del riconoscimento Gemma di piante selvatiche può essere inoltrata in ogni momento e in occasione del controllo il produttore deve presentare una descrizione completa della zona di raccolta, dell'attività di raccolta, dell'immagazzinamento e della trasformazione, nonché la prova della sostenibilità ecologica (stabilità dell'habitat e biodiversità) e del procedimento di controllo. La verifica di questi documenti e di queste direttive avviene in occasione del controllo aziendale ordinario.

Come già avviene per la coltivazione delle altre derrate alimentari, anche per le piante selvatiche Bio Suisse non ammette la raccolta parallela, rispettivamente l'immagazzinamento della stessa specie vegetale di qualità biologica e non biologica.

Un pacchetto burocratico non indifferente quindi, che però non deve spaventare chi voglia certificare piante, erbe o funghi raccolti nella natura. L'approccio sembra complicato, ma in sostanza bastano alcune annotazioni per poter certificare anche questi prodotti e completare l'assortimento dalla propria azienda. Prima della stipulazione del contratto, la Bio Suisse verifica la conformità della domanda con le direttive e le prescrizioni.

Area di raccolta

L'area di raccolta per le piante selvatiche deve essere ubicata in una zona adeguata e le direttive citano che «nelle vicinanze non devono trovarsi fonti di emissioni nocive». Per poter verificare questa e tutte le esigenze, il produttore deve quindi fornire i seguenti documenti inerenti la zona dove intende raccogliere piante e funghi commestibili:

- dimensioni, posizione geografica e delimitazione dell'area di raccolta
- fonti di emissione nell'area di raccolta e nelle vicinanze: quali esistono e in quale misura
- condizioni di proprietà e di usufrutto nell'area di raccolta
- condizioni topografiche e pedoclimatiche nell'area di raccolta
- prova che negli ultimi tre anni non sono state impiegate sostanze ausiliarie non ammesse in agricoltura biologica

Per la verifica di quest'ultimo e importante aspetto, in genere è sufficiente una spiegazione plausibile, congiuntamente all'ispezione dell'area da parte del controllore. Nel dubbio dev'essere a disposizione una conferma del proprietario delle superfici o può essere richiesta un'analisi dei residui.

Questi dati devono essere documentati nei piani delle particelle, nelle cartine geografiche o nei piani aziendali in scala massima di 1:50000. Sui piani devono figurare i confi-

ni dell'area di raccolta, eventuali fonti di emissione nonché i centri di raccolta e di immagazzinamento. La raccolta di piante protette e la raccolta nelle zone protette sono vietate.

Oltre all'area di raccolta, anche le modalità devono essere annotate nei documenti di controllo, indicando:

- procedimento di raccolta dalla pianificazione alla raccolta, all'immagazzinamento, alla trasformazione e alla vendita
- rapporto della raccolta (persona, quantità e data)
- qualificazione e formazione dei raccoglitori (conoscenza delle norme vigenti, dei confini dell'area, della tecnica di raccolta, dell'intensità di sfruttamento, del periodo di raccolta,...)
- nome comune e botanico delle piante selvatiche raccolte

Trasformazione e immagazzinamento

La trasformazione e l'immagazzinamento di piante selvatiche vanno descritti in modo completo e anche qui valgono le prescrizioni Bio elencate nella parte tre delle direttive generali di Bio Suisse, in particolare i requisiti specifici dei prodotti nel capitolo Frutta, verdura, erbe, funghi e germogli. Se le piante selvatiche sono trasformate da terzi, il trasformatore per conto terzi deve essere controllato e certificato secondo le direttive Bio Suisse.

L'attività di raccolta dev'essere ecologicamente sostenibile ed è considerata tale se la stabilità dell'habitat e la biodiversità non sono pregiudicate.

Per la valutazione della sostenibilità e della sicurezza ecologica il produttore deve disporre di questi ulteriori documenti (con dei dati in parte già registrati per soddisfare le esigenze citate in precedenza):

- descrizione completa della zona
- parti delle piante selvatiche raccolte (pianta intera, foglie, fiori,...)
- intensità di sfruttamento nell'area di raccolta
- altre attività di raccolta nella stessa area

Il controllore conferma la sostenibilità ecologica e se necessario consulta un esperto indipendente.

Etichette e dichiarazione

L'ultimo passo è la dichiarazione del prodotto certificato. Per prodotti provenienti esclusivamente dalla raccolta selvatica, la stessa va dichiarata nella denominazione specifica, mentre per i prodotti composti va dichiarata nell'elenco degli ingredienti (per esempio «Raccolta selvatica certificata»).



Esempio di un'etichetta con ingredienti da raccolta selvatica.



Anche i funghi possono essere ingredienti da «Raccolta selvatica certificata».

L'etichetta, come per tutti i prodotti biologici, deve riportare anche le altre indicazioni indispensabili (vedi etichetta esempio):

- nome del prodotto
- marchio (per esempio la Gemma di Bio Suisse)
- ingredienti
- indicazione sulla provenienza degli ingredienti (paese)
- indicazione sul metodo di produzione degli ingredienti (bio, raccolta selvatica certificata)
- ente di certificazione
- data di scadenza

Elia Stampanoni •

Agenda

Informazioni Bio Ticino: Associazione bio Ticino, c/o Alessia Pervangher, Via San Gottardo 99, 6780 Airolo, tel. 091 869 14 90
www.bioticino.ch

Informazioni e tagliando iscrizione Bio Ticino entro il 4 aprile
infobioticino@gmail.com
tel. 079 772 71 76

Come creare il composto biologico

Quando e dove
Sabato 11 aprile, 9.00 - 11.30
LortoBio a Gudo
Con Giacomo Kolb

Corso breve di orto biologico

Quando e dove
Sabato 11 aprile, 13.30 - 16.00
LortoBio a Gudo
Con Giacomo Kolb

Informazioni e tagliando iscrizione Bio Ticino entro il 4 aprile
infobioticino@gmail.com
tel. 079 772 71 76

Mercato coperto Giubiasco

Presenza di Bio Ticino alla festa della ConProBio.

Quando
Domenica 26 aprile

Corso pareggio unghie

Corso dal Servizio consultativo e sanitario per piccoli ruminanti (SSPR) su richiesta di Bio Ticino.

Quando
Martedì 28 aprile, 13.00 - 16.30.

Azienda agricola di Nicoletta Zanetti, Azienda Mugnaio a Semione

Informazioni e tagliando iscrizione Bio Ticino, tel. 079 772 71 76

Iscrizione
Entro il 20 aprile 2015 a SSPR, casella postale 399, 3360 Herzogenbuchsee
www.caprovis.ch
bgk.sspr@caprovis.ch

BIO

Attualità

La rivista del movimento bio

- Desidero abbonare Bioattualità per un anno, 10 edizioni al prezzo di fr. 53.- / estero fr. 67.-
- Desidero una copia gratuita di Bioattualità
- Desidero ricevere la newsletter gratuita di Bioattualità
- Sono in formazione e desidero abbonare Bioattualità alla tariffa ridotta di fr. 43.- per un anno (solo in Svizzera, max. 3 anni). Si prega di allegare la prova.

Nome	
Cognome	
Indirizzo	
CPA / località / Paese	
e-mail	
Data	Firma

Ritagliare il tagliando e inviarlo a:
Bio Suisse, Edizione Bioattualità,
Peter Merian-Strasse 34, 4052 Basilea
tel. +41 (0)62 204 66 66, editice@bioattualita.ch
Offerte speciali vedi sito www.bioaktuell.ch

OHS

Otto
Hauenstein
Sementi SA

Via Morobbi 2
6592 S. Antonino

Tel. +41 91 858 21 21
Fax +41 91 858 21 50

christian.pellanda@
hauenstein.ch
www.hauenstein.ch

Conosciuta per le migliori miscele.



anche in qualità BIO.

TARITRAL BIO

Messa in asciutta naturale

- metodo naturale per la messa in asciutta immediata!
 - rigenerazione del tessuto mammario
 - con ortica, salvia ed equiseto
- ☎ 026 913 79 84
www.lgc-sa.ch

BIO Attualita.ch

La piattaforma degli agricoltori bio svizzeri

Impressum

24. anno 2015

Bioattualità esce 10 volte all'anno
Numeri doppi dicembre/gennaio e
luglio/agosto

Rivista in francese: Bioactualité

Rivista in tedesco: Bioaktuell

Tiratura

Tedesco: 6846 copie

Francese: 765 copie

Italiano: 316 copie
(attestato REMF 2014)

Destinatari aziende di produzione e
licenziatari Bio Suisse.

Abbonamento annuale fr. 53.-

Abbonamento estero fr. 67.-

Editore

Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34,
CH-4052 Basilea
www.bio-suisse.ch

e

FiBL, Istituto di ricerca
dell'agricoltura biologica,
Ackerstrasse 113, cp 219,
CH-5070 Frick
www.fibl.org

Stampa

AVD Goldach AG, www.avd.ch

Carta

Refutura, certificata FSC, Marchio
eco: Blauer Engel, Nordic Swan

Redazione

Markus Spuhler (caporedattore)
Petra Schwinghammer (Bio Suisse)
Adrian Krebs, Theresa Rebholz,
Leonore Wenzel (FiBL),
Carmen Büeler (Bio Suisse)
redaktion@bioaktuell.ch

Grafica

Simone Bissig (FiBL)

Traduzioni

Regula van den Berge

Progetto grafico

Büro Haeberli
www.buerohaerberli.ch

Annunci

Erika Bayer, FiBL,
casella postale 219, CH-5070 Frick
tel. +41 (0)62 865 72 00
fax +41 (0)62 865 72 73
pubblicita@bioattualita.ch

Abbonamenti & edizione

Petra Schwinghammer, Bio Suisse
Peter Merian-Strasse 34,
CH-4052 Basilea
tel. +41 (0)62 204 66 66
editice@bioattualita.ch

www.bioattualita.ch

Utente: bioattualita-print

Password: ba2-2015